Perchè lottano i bieticoltori del Fucino

Dietro Torlonia la politica di Bonomi e del MEC

«TORLONIA, *nel Fucino, non c'è stato mai bene, oggi meno che mai!*». Queste parole, risuonate in un comizio pubblico nel corso della travolgente sollevazione di popolo avutasi in risposta al tracotante atteggiamento dei rappresentanti del principe romano al tavolo della trattative, sintetizza chiaramente la posizione delle genti del Fucino nei confronti di una presenza economica e politica che, per circa un secolo, ha turbato la regione dei Marsi.

Non erano trascorsi ancora tre giorni dalla notizia che i disaccorti uomini del principe avevano portato lo spirito di un padrone avaro e retrivo in un incontro con la controparte, quando in ogni angolo del Fucino è corsa la voce delle organizzazioni contadine: *«L'accordo è fatto! Ancora una volta i contadini del Fucino hanno piegato Torlonia!»*

L'immediata, energica, fiera risposta delle popolazioni fucensi ha piegato l'intransigenza padronale. Ancora una volta contadini ed operai, commercianti ed artigiani, massaie, professionisti e studenti, schierati unitariamente intorno ai diritti dei bieticoltori e agli interessi generali dell'economia marsicana, hanno ridotto alla ragione colui che non si rassegna a prendere atto di una realtà che rifiuta principi prepotenti e plebe disperata.

QUANDO, dai centri del Fucino, la parola d'ordine delle organizzazioni contadine è stata unitariamente raccolta e sono sfilate colonne di manifestanti, nessuno ha visto asinelli e carrettini, ma trattori, caricatori meccanici, ribaltabili, automobili e tolle enormi che avevano sul volto non il segno della rassegnazione e dell'umiliazione, ma quello della fierezza e della dignità. L'immagine di una plebe contadina afflitta e sconfortata, legata al vecchio asinello e al traballante carretto, è rimasta solo nella mente di un principe impotente sul piano civile e chiuso sul piano sociale. E la imponente manifestazione partita dai centri del Fucino, raccoltasi davanti ai cancelli dello zuccherificio e poi snodatasi per le vie di Avezzano, era la testimonianza più esaltante di quanto sa realizzare un popolo di lavoratori una volta liberato dal parassitarismo padronale.

IL RAPPORTO è immediato e diretto: se in diciassette anni, dopo aver cacciato Torlonia dalle terre del Fucino, abbiamo saputo costruirci un mondo nuovo, vuol dire che la via per andare avanti è quella di cacciare Torlonia dallo zuccherificio. Per questo, quel cartello issato dai robusti contadini di Luco dei Marsi sul trattore-guida che capeggiava la colonna dei manifestanti e che diceva: *«Ieri abbiamo cacciato Torlonia dalle terre del Fucino; oggi cacciamolo dallo zuccherificio!»*, non conteneva una parola d'ordine astratta: coglieva una esigenza reale delle nostre popolazioni.

Il Fucino, pur essendosi liberato di Torlonia-agrario, non ha pace. Si trova di fronte edizioni diverse dello stesso Torlonia: Torlonia-Zuccherificio, Torlonia-Cartiera, Torlonia-Banca, Torlonia-Centrale elettrica. Ogni giorno, ogni ora, ogni minuto Torlonia «pesa» sul Fucino; e ogni anno, puntualmente, il peso diventa schiacciante per cui ogni vigilia di campagna bieticola è contrassegnata da violenti e profondi sussulti popolari per frenare le tentazioni principesche di rimettere in ginocchio una popolazione contadina che sta nella storia con piena coscienza di quello che ha conquistato e di quello che vuole conquistare.

E' STATO detto in questi giorni di tensione sociale e di passione contadina, che mai si era visto un Torlonia così virulento. Molti si sono domandati: perchè? Altri ci hanno chiesto: qual è la causa? Hanno risposto subito l'Alleanza dei contadini e il Consorzio bieticoltori del Fucino affermando e dimostrando che la causa è una sola: la politica agraria del governo che ha portato prima agli Accordi Comunitari e poi alla sciagurata Legge bonomiana sul contingentamento dello zucchero.

Ecco la verità. Chi ha messo in mano ad un padrone costituzionalmente retrivo e prepotente un'arma come la legge sul contingentamento e un ampio potere di fare e disfare a suo piacimento nel settore bieticolo-saccarifero, ha creato i presupposti per assestare un duro colpo all'economia contadina.

Torlonia, sprovveduto e tracotante, ci ha provato ed è stato battuto. Ma — diciamolo chiaramente — è chiusa la partita? La partita non è chiusa: la battaglia vittoriosa per condizionare gli industriali dello zucchero ad una campagna bieticola ordinata, rapida e serena, è solo un aspetto delle lotte che ci attendono per modificare il Regolamento comunitario, liquidare la legge bonomiana sul contingentamento, nazionalizzare l'industria saccarifera.

Romolo Liberale

Imponente manifestazione per le vie di Palermo

Migliaia di minatori in corteo per i salari e l'occupazione

Un suggestivo aspetto di una zolfara siciliana. Migliaia di minatori hanno manifestato ieri per migliori salari e per la difesa del posto di lavoro

Bari: con Carlo Levi e il professor Sansone

Manifestazione unitaria per la pace nel Vietnam

BARI, 23.

Una forte manifestazione unitaria per la pace e la libertà del Vietnam si è svolta ieri mattina a Bari nel teatro Petruzzelli. L'oratore ufficiale della manifestazione, che era indetta dal Circolo meridionale di cultura, è stato lo scrittore Carlo Levi. Vi hanno aderito insieme a decine di uomini di cultura i movimenti giovanili del Psu, Pri, Psiup e delle FGCI ed i partiti Pci, Psu, Pri e Psiup.

Dalla nostra redazione

PALERMO, 23

A pochi giorni dalla scadenza del 31 ottobre, giorno in cui la Regione per legge cesserà di finanziare le sue miniere di zolfo, questa mattina migliaia di lavoratori delle miniere sono sfilati per le vie cittadine nel corso di una manifestazione unitaria indetta dai sindacati di categoria della CISL e della CGIL; alla manifestazione ha fatto seguito il convegno regionale delle categorie minerarie per il potenziamento dell'EMS.

Il convegno è stato aperto da una relazione introduttiva del compagno Capodici, segretario regionale del sindacato minatori della CGIL. Il compagno Capodici nella sua relazione, fatta anche a nome della CISL, fra l'altro ha detto: «Ci troviamo di fronte ad una nuova svolta della politica mineraria della regione siciliana e questo si deve in massima parte ai sindacati.

Dopo aver illustrato la lotta sostenuta dai minatori per tutelare non solo i loro interessi, ma anche quelli dell'economia dell'Isola e ricordando le gravi denunce dei sindacati contro i grossi monopoli che hanno sempre intralciato l'attività dello EMS, Capodici ha detto: «Secondo la legge regionale del 12 aprile 1867, si poteva salvare solo la cava di Giffarò, ma con l'impostazione suggerita dai sindacati e con la perizia fatta dal Consiglio di amministrazione dell'EMS, si possono salvare nove miniere di quelle date in gestione all'Ente minerario, le due miniere gestite dalla Sochimisi e le due miniere per le quali l'amministrazione regionale ha disposto la revoca per la pubblica utilità (Floristella e Trabonella). In questo modo delle 18 miniere affidate all'EMS, alla Sochimisi e ai privati, soltanto cinque subiranno la smobilitazione graduale proiettata nel tempo (entro il 1970).

I lavoratori di queste miniere non perderanno il posto di lavoro poichè il concetto fondamentale sul quale si basa il piano prevede il reimpiego nelle attività intersettoriali. Capodici ha concluso dicendo che i sindacati con la loro impostazione autonoma si battono affinchè l'ente bruci le tappe per creare delle nuove attività al di fuori degli accordi triangolari in modo che si creino delle partite attive mediante lo sfruttamento sul piano industriale del salgemma, delle sabbie silicie, magnesio, idrocarburi e di altri minerali, già accertati in quantità e qualità sufficiente per poter dar vita a nuove iniziative industriali.

Qui i sindacati hanno individuato la necessità di pervenire ad una modifica sostanziale dei rapporti fra Stato e regione per quanto concerne la collaborazione tra l'ente minerario e l'ENI come tra altri enti regionali con gli enti di Stato. L'ente minerario deve avere il suo ruolo autonomo, che non deve essere ingabbiato nè dalle iniziative dei privati nè dalle scelte degli enti pubblici nazionali. Ecco perchè i sindacati hanno chiesto di iniziare una trattativa col governo regionale per stabilire le sue competenze e con il governo centrale affinchè vengano modificate le condizioni attuali.

Dopo il convegno la lotta si estenderà con maggiore vigore in tutte le provincie in quanto i sindacati hanno coscienza che si trovano di fronte ad una fase decisiva e difficile e nessuno può nutrire illusioni che si possano risolvere nello spazio di tempo di alcuni mesi problemi così gravi. I sindacati sono dell'opinione che per imporre un cambiamento decisivo della politica mineraria occorre anche il peso determinante delle popolazioni delle fasce centromeridionali dell'isola e in particolare la spinta di tutte le forze democratiche affinchè si possa determinare il necessario spostamento dei rapporti di forza che consentano la proiezione dell'EMS sulla base di un programma organico per il piano di una nuova politica di sviluppo.

Numerosi sono stati gli interventi dei deputati presenti in sala: tutti hanno ribadito la necessità di uno sviluppo di verticalizzazione delle miniere al fine di garantire e salvaguardare l'economia dell'isola.

Al convegno ha anche partecipato il presidente della Regione on. Carollo che ha sostenuto l'intenzione del governo regionale di procedere a un finanziamento reale e definitivo dell'ente minerario siciliano affinchè possa assolvere in modo completo ai fini per i quali è sorto.

g. l.

Per le elezioni di novembre

I candidati del PCI

BERNALDA

Lista dei candidati del PCI per le elezioni del 12 novembre 1967 a Bernalda:

1) On. DE FLORIO Simone, avvocato
2) AFFERRI Daniele, commerciante
3) BELLINO Domenico, commerciante
4) BERDICCHIA Saverio, contadino
5) BUONO DONATO, autotrasportatore
6) CALABRESE Nunzio, carpentiere
7) CARBONE Antonio, manovale
8) CARBONE Michele, pensionato
9) CECCA Antonio, orologiaio
10) CHIRUZZI Giuseppe, manovale
11) CONTINANZA Angela, casalinga
12) COSMA Nicola, muratore
13) CUMBO Francesco, bracc.te
14) DASCANIO Leonardo, manovale
15) DE METRI Antonio, autista
16) DI MONTE Berardino, artigiano
17) DI TONNO Berardino, manovale
18) FAVALE Nicola, contadino
19) FUINA Francesco, sindacalista
20) GUARDIA Pasquale, commerciante
21) GRIECO Antonio, studente universitario
22) LOVECCHIO Paolo, imprenditore edile
23) MAZZELLA Vincenzo, commerciante
24) MILANO Gaetano, muratore
25) RENNA Domenico, commerciante
26) RICCIARDI Vincenzo, manovale
27) SARLI Francesco, pensionato
28) SCARNATO Gaetano, manovale
29) VITELLI Cosimo Damiano, sindacalista
30) ZAMBRELLA Nunzio, salariato fisso

Liste unitarie a Maschito e a Francavilla Angitola

Lista dei candidati PCI-PSU di Maschito:

1) FERRARI Vincenzo, impiegato, PCI
2) VELTRI Vincenzo, esercente, PSU
3) TAMBURRINO Vito, CC.DD. PCI
4) DE LUCA Giuseppe, autista Sita, PSU
5) RENNA Elia, bracciante, PCI
6) BARBANO Rocco, esercente, PSU
7) GIURALAROCCA Antonio, CC.DD. PCI
8) CUVIELLO Francesco, muratore, PSU
9) PACE Salvatore, industria boschiva, PSU
10) CIESCO Nicola, bracciante, PCI
11) GIMBATTI Michele, bracciante, PCI
12) POTENZA Elia, esercente, PCI
13) CAMMAROTA Michele, bracciante, PCI
14) FOSCA Domenico, pensionato, PCI
15) AULETTA Michele, CC.DD. PCI
16) BOCHICCHIO Vito, CC.DD. PCI

Lista di sinistra al Comune di Francavilla Angitola (CZ). Simbolo ramoscello d'olivo:

1) ATTISANI Vincenzo, ragioniere, PSU
2) BILOTTA Antonio, aulista, PCI
3) BONELLI Michele, fattore, PSU
4) CARUSO Foca, macellaio, PRI
5) CILIBERTI Foca David, coltivatore diretto, indipendente
6) CONDELLO Michele, insegnante, PSIUP
7) CURCIO Vincenzo, professore, PRI
8) GEMELLI Francesco, sarto, PCI
9) GRILLO Foca, avvocato, indipendente
10) MALTA Giuseppe, studente universitario, PSU
11) RUPERTO Vincenzo, universitario, PCI
12) RUSSO Teodoro, universitario, PSIUP
13) SALATINO Antonio, operaio, indipendente
14) SERRAO Silvio, commerciante, PSU
15) TALORA Antonio, coltivatore diretto, PRI
16) TRIMINI' Vincenzo, veterinario, PCI

SCERNI

Lista dei candidati del PCI per le elezioni amministrative del 12-13 novembre 1967 a Scerni:

1) CIANCI Valerio, colt. diretto
2) BERARDUCCI Silverio, muratore
3) D'ANNIBALLE Pierino
4) DI CANDILO Angelo, colt. diretto
5) DI CANDILO Antonio, colt. diretto
6) D'ERCOLE Gaetano, colt. diretto
7) DI TULLIO Silverio, colt. diretto
8) MANCINI Tommaso, muratore
9) MARROLLO Ernesto, colt. diretto
10) MONACHETTI Alessandro, artigiano
11) OTTAVIANO Renato
12) PALMUCCI Giovanni, meccanico
13) POMPONIO Domenico, commerciante
14) SABATINI Pierino
15) SILVESTRI Giovanni, colt. diretto
16) STEFANO Ferdinardo, fabbro

ANZI

Lista dei candidati del PCI di Anzi:

1) DI MELFI Rocco
2) CUTRO Donato
3) GALLICCHIO Nicola
4) MARINO Donato
5) SARLI Giuseppe
6) SARLI Rocco
7) MARCONE Rocco
8) LOBRAICO Gaetano
9) MARINO Francesco
10) SARLI Domenico
11) PECORARO Antonio
12) LIBONATI Antonio
13) PALUMBO Rocco
14) ROMANO Andrea
15) MOTTA Antonio
16) DITELLA Pasquale

GIRIFALCO

Lista del PCI per le elezioni amministrative del 12 novembre prossimo a Girifalco:

1) ROSANO' Michele, insegn.te
2) TOLONE Giuseppe, geometra
3) BURDINO Salvatore, contadino
4) CATALANO Rocco Carmelo, manovale
5) DEFILIPPO Francesco, ruspista
6) FLORINO Giovanni, manovale
7) FRONTERA Pietro, segantino
8) GIAMPA' Giuseppe, manovale
9) GIAMPA' Domenico, commerciante
10) GIAMPA' Giuseppe, coltivatore diretto
11) GRECO Rocco, muratore
12) MARINARO Vincenzo, muratore
13) MELLACE Antonio, impiegato
14) OLIVADESE Angelo Antonio, commerciante
15) PALLERIA Francesco, coltivatore diretto
16) PAONE Salvatore Vittorio, sarto
17) SCICCHITANO Giuseppe, aulista
18) STRANIERI Giuseppe, muratore
19) TOLONE Rocco, coltivatore diretto
20) VONELLA Francesco, commerciante

Turi: presentata una lista di indipendenti cattolici

BARI, 23.

Una lista di democristiani dissidenti è stata presentata al comune di Turi di Bari per il rinnovo del Consiglio comunale.

La lista che è in aperta contrapposizione alla DC ufficiale, è composta tra gli altri da un assessore dc e dal capogruppo consiliare dc del la cessata amministrazione.

Il fatto ha suscitato impressione favorevole nella opinione pubblica di Turi in quanto i promotori di questa lista mirano a contribuire a dare a Turi una amministrazione democratica e senza discriminazioni a sinistra.

Il 3 dicembre si voterà anche a Roggiano Gravina

L'azione del nostro partito diretta ad ottenere la convocazione dei comizi elettorali per il comune di Roggiano Gravina retto da diversi mesi da un commissario prefettizio ha avuto il successo sperato. Anche Roggiano è stato incluso nell'elenco dei comuni che il prossimo 3 dicembre rinnoveranno il Consiglio comunale.

Nel giugno scorso, infatti, a seguito delle dimissioni di due assessori del PSU e di otto consiglieri dc, il Consiglio comunale era stato sciolto, mentre la Giunta era rimasta in carica per l'ordinaria amministrazione. Le successive dimissioni di due assessori del Partito socialista italiano di unità proletaria avevano poi reso possibile la nomina di un commissario governativo.

Il 12 ottobre scorso poiché la DC locale, dilaniata da insanabili contrasti, mostrava di adoperarsi febbrilmente perché le elezioni venissero rinviate ad epoca ad essa più propizia, i parlamentari calabresi Gulli, Poerio, Miceli e Picciotto rivolgevano una documentata interrogazione al ministro degli interni con la quale chiedevano conto a Taviani della mancata convocazione dei comizi elettorali. Oggi, a seguito di un ennesimo intervento del compagno Fausto Gullo, il sottosegretario Gaspari, ha annunciato che le elezioni si svolgeranno il 3 dicembre anche nel grosso centro agricolo del Cosentino.

Tra l'indifferenza del Comune

Aule senza luce e doppi turni nelle scuole dell'Aquila

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA, 23

La riapertura delle scuole, avvenuta mentre ancora perdurava l'eco del fragore delle mine che avevano fatto cadere l'ultimo diaframma nell'interno della galleria sotto il monte S. Rocco e della propaganda attorno all'autostrada del miliardo, ha riproposto con la crudezza di una doccia fredda il desolante quadro dell'edilizia scolastica aquilana. I bambini delle elementari del centro cittadino sono costretti a fare anche un turno pomeridiano per la mancanza di aule e ad assistere alle lezioni in locali antigienici, senza luce e senza aria, come nell'edificio di via dei Giardini.

Si trovano i miliardi necessari per l'autostrada ma nelle frazioni di Arischia e in quella di Preturo non si riesce a portare a termine gli edifici scolastici per le scuole elementari per mancanza di fondi!

A Termine di Cagnano poi si dà il caso di un edificio scolastico completato ma tuttora privo di acqua, di gabinetti.

L'attuale classe dirigente aquilana, responsabile prima di questa situazione, tutta presa nei mirabolanti progetti autostradali, si rammenta di certi problemi impellenti, primari, solo alla vigilia delle elezioni. Imbottisce allora i suoi programmi elettorali di promesse e spera di potere ancora una volta farla franca. Ma il gioco è ormai troppo scoperto per riuscire... E bene farebbero i compagni socialisti che si sono avventurati nella barca del centrosinistra a venirne fuori se non vorranno essere accomunati nelle gravi responsabilità di questa situazione

g. d. v.

Iniziativa del PCI

Sicilia: convegno sull'occupazione femminile

Dalla nostra redazione

PALERMO, 23.

In vista della Conferenza nazionale sui problemi dell'occupazione femminile, il governo siciliano — impegnato in tal senso da un odg presentato dalla compagna on. Anna Grasso Nicolosi e approvato all'unanimità dall'Assemblea — convocherà («con la massima urgenza», dice il documento) un convegno sull'occupazione femminile nell'isola.

Al convegno parteciperanno, oltre al governo, i rappresentanti del comitato per la programmazione, dei sindacati dei lavoratori e dei datori di lavoro, delle organizzazioni contadine e artigiane, delle associazioni femminili e dei movimenti femminili dei partiti politici.

La discussione verterà su due argomenti: il questionario inviato dal ministro del Bilancio al comitato del piano in preparazione appunto della Conferenza nazionale; lo stato e le prospettive dell'occupazione femminile in Sicilia nel quadro della programmazione economica regionale e nazionale.

Nel far proprio l'odg presentato dalla compagna Grasso, l'Assemblea ha manifestato le sue vive preoccupazioni per la grave flessione che ha subito negli ultimi anni l'occupazione femminile nei fondamentali settori produttivi, nei quali, oggi, si registrano in Sicilia i tassi occupazionali più bassi dell'intero Paese. Da qui la decisione del convegno, «ravvisando il Parlamento — è detto nel documento varato dall'ARS — nella convocazione della Conferenza nazionale una occasione di grande importanza per la soluzione dei problemi relativi all'occupazione femminile in Sicilia».

MARCELLINARA

Primo successo delle raccoglitrici di olive

Dal nostro corrispondente

CATANZARO, 23

Le raccoglitrici d'olive di Marcellinara, dopo sedici giorni di sciopero, hanno ottenuto un nuovo contratto comunale. Le trattative tra agrari e sindacati si sono svolte nel Municipio alla presenza del sindaco.

In primo luogo è stato strappato un notevole aumento della retribuzione che, tuttavia, rimane ancora in natura pur passando da un litro e mezzo del vecchio contratto a circa due a partire da questa annata. Le lavoratrici comunque lottavano perchè venisse loro riconosciuto il diritto ad essere retribuite in danaro nella misura prevista per i braccianti. Non è escluso che la lotta possa riprendere nel quadro di quella provinciale per il rinnovo del contratto. Alcune clausole del nuovo contratto comunale rappresentano un avanzamento notevole sopratutto dal punto di vista del rispetto umono. La raccoglitrice, infatti, non avrà più l'obbligo di trasportare il raccolto nel posto desiderato dal padrone, ma sarà libera di lasciarlo sul campo. Inoltre sarà lo stesso padrone, contrariamente a quanto accadeva prima, a dover fornire gli attrezzi di lavoro. Aumentata è anche l'indennità di chilometraggio.

Tutto sommato una vittoria, ottenuta dopo una lunga lotta, che ha visto per la prima volta nella storia del paese, scendere in piazza centinaia di donne decise a farsi rispettare e senza timore di dover fronteggiare la forza pubblica, i padroni e tutti i notabili del paese.

Il loro esempio certamente conterà molto nello sviluppo della lotta che i sindacati unitariamente porteranno avanti nei mesi prossimi per strappare il rinnovo del contratto provinciale, dopo che, una prima volta, i padroni hanno rotto le trattative.

f. m.

Reggio Calabria

Nuova frattura tra i socialisti

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 23

L'amministrazione «podestarile» del sindaco Battaglia si trascina pesantemente in una *routine* non priva di gravi episodi che stanno assumendo aspetti «altamente disdicevoli sul piano del costume morale».

Non è più solamente il gruppo consiliare comunista a denunciare la grave involuzione del centro sinistra. Anche il prof. Luigi Emanuele (PSU) si è rivolto alla giunta di centrosinistra con una interrogazione molto critica. La giunta Battaglia ha accusato il colpo senza, peraltro, sentirsi impegnata in una doverosa risposta.

Forse per evitare nuove grane, i dirigenti della federazione del PSU hanno frettolosamente sconfessato l'iniziativa del prof. Emanuele, direttore dell'Istituto ortopedico, mentre gli assessori socialisti Alvaro, Donato e Latella hanno chiesto «per aver visto menomata la loro dignità» che «gli organi direttivi e disciplinari del partito» discutano la interrogazione avanzata dal prof. Emanuele. In tal modo gli assessori ed i consegretari del PSU hanno evitato le impennate dei dc ma, nel contempo, hanno aumentato il disagio e l'insofferenza nella base socialista.

L'avventata minaccia di provvedimenti disciplinari non è, però valsa a far rientrare nel silenzio il prof. Emanuele (di provenienza socialdemocratica) il quale, anzi, in una lettera al suo partito ha messo a disposizione le sue dimissioni da presidente della commissione per il patrimonio edilizio e da componente il consiglio di amministrazione dell'IACP. Nel ribadire il suo intento «del tutto socialista e democratico di dare la maggiore importanza al Consiglio comunale», il prof. Emanuele rimprovera agli assessori del PSU, così sensibili nell'indignarsi di non aver avuto la stessa sollecitudine nell'informare il gruppo socialista della loro attività. Perciò egli chiede «che il giudizio sulla sua azione politica sia espresso dagli organi direttivi».

Non v'è dubbio che l'ostinata presenza del PSU al Comune ed alla Provincia — quest'ultima fatto oggetto di numerose interrogazioni prefettizie e della magistratura — consente oggi alla dc di spadroneggiare, di ignorare le richieste dell'opposizione comunista e dello stesso prof. Emanuele.

Enzo Lacaria

Carbonia

Sciopero dei lavoratori della CISA

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 23.

A Carbonia gli operai della CISA, fabbrica del settore plastico, hanno scioperato compatti. Un corteo, partendo dal cantiere ha percorso le strade della città, fino alla piazza del Comune. La segreteria della CdL di Cagliari, intanto, ha esaminato la grave situazione determinatasi alla CISA dopo che la direzione ha proceduto al licenziamento di tutti i dipendenti occupati presso il settore nautico. Il provvedimento adottato dalla direzione non trova alcuna giustificazione in quanto la lotta dei lavoratori va inquadrata nell'ambito di una giusta presa di posizione contro il clima di assoluto spregio della dignità umana e professionale instaurato all'interno della fabbrica.

La CGIL elenca una serie di violazioni di legge sull'apprendistato e sulle norme contrattuali. Una delegazione di operai è stata ricevuta dall'on. Giagu, assessore regionale al Lavoro, al quale è stata denunciata la gravità della situazione.

La CdL, infine, ha chiesto l'intervento urgente della Giunta regionale per imporre la revoca dei provvedimenti, con la riapertura del cantiere. E' stata anche sollecitata una inchiesta sulla regolarità dei corsi professionali e sul clima aziendale che ha provocato la protesta dei lavoratori.

Cosenza: mentre continua la serrata del farmacisti

In lotta i dipendenti ospedalieri

COSENZA, 23.

Da stamane l'intero personale dipendente dello Ospedale civile di Cosenza, tranne quello sanitario, è sceso compatto in uno sciopero di 3 giorni proclamato unitariamente dai sindacati di categoria aderenti alla CGIL e CISL.

Lo sciopero è stato accompagnato da una massiccia manifestazione svoltasi per le strade della città. I trecento ospedalieri cosentini, infatti, con alla testa i dirigenti sindacali e inalberando una grande moltitudine di striscioni e cartelli su cui erano scritte le parole d'ordine dello sciopero, per tutta la mattinata hanno sfilato in corteo per sollecitare una serie di rivendicazioni immediate.

Lo sciopero degli ospedalieri cosentini non arrecherà danni molto gravi agli infermi ricoverati in ospedale perchè, come viene sottolineato in un comunicato diffuso dai due sindacati promotori dello sciopero, i servizi di assistenza immediata e di pronto soccorso sono stati ampiamente assicurati.

Continua intanto in tutta la provincia di Cosenza la serrata dei farmacisti nei confronti degli assistiti dall'INAM. Sono ormai trascorsi sei giorni da quando è iniziata la sospensione dell'assistenza farmaceutica diretta alle decine di migliaia di mutuati cosentini e ancora nè l'INAM nè altri organi governativi hanno mosso un dito per risolvere la vertenza.

Maggiore sensibilità in questa occasione l'hanno dimostrata invece i farmacisti i quali hanno convocato per stasera presso la sede del loro ordine professionale tutti i rappresentanti dei partiti politici, delle organizzazioni sindacali e della stampa per discutere, come sostiene un comunicato diffuso dallo Ordine, tutte «quelle decisioni atte a sensibilizzare presso l'opinione pubblica e presso i lavoratori il problema della assistenza farmaceutica».